



Verso le primarie del centrosinistra

Psc, Pertite, volontariato: tre temi caldi per Piacenza

I quesiti di Laura Chiappa, Maria Pia Romano e Giuseppe Pistone

Continua il nostro tradizionale appuntamento con le domande poste da alcuni piacentini ai sei candidati alle primarie. Stavolta sotto i riflettori finisce un trittico di temi "caldi" e capaci di far discutere: l'ambiente

(e il conseguente dibattito sul Psc, oggetto di più di un incontro e di più di una polemica negli scorsi mesi e ancora oggi), la destinazione dell'area della Pertite e il ruolo del volontariato. Per discuterne e porre dei

quesiti in tema abbiamo dunque dato la parola a tre esponenti doc dei diversi ambiti: Laura Chiappa di Legambiente, Maria Pia Romano del Comitato Pertite e infine Giuseppe Pistone, presidente di Svep Piacenza.

A loro è toccato il compito di sollecitare i candidati ad esprimersi: Chiappa è partita proprio dal Psc in adozione per mettere in discussione la decisione di realizzare dei nuovi quartieri residenziali nelle aree militari di-

smesse. Sempre in tema Psc e aree militari, Romano ha guardato al referendum del giugno 2011 nel quale 30 mila piacentini avevano votato per la destinazione a parco della Pertite e ha chiesto ai candidati di espri-

mersi al riguardo. Infine, per quanto riguarda il fronte del volontariato e la sua mission, Pistone ha domandato quale sarà il rapporto con le istituzioni pubbliche.

Elisabetta Paraboschi

Tre domande per un candidato sindaco

* in ordine alfabetico



LAURA CHIAPPA
(LEGAMBIENTE)

Il Psc prevede il completamento delle previsioni urbanistiche del vigente Prg e anche l'edificazione di quartieri residenziali nelle aree militari cittadine, qualora dismesse. Ritiene che la destinazione sia corretta per i reali bisogni della città e come si concilia lo slogan di stop al consumo di suolo del psc con l'adozione dei comuni di cintura di psc che prevedono milioni di metri quadrati di edificabile?



MARIA PIA ROMANO
(PORTAVOCE DEL COMITATO PERTITE)

Dopo il referendum in cui 30 mila piacentini hanno votato per il parco, come intende muoversi per ottenerlo a cominciare dalla modifica del Psc per definire la zona Pertite come parco pubblico?



GIUSEPPE PISTONE
(PRESIDENTE DI SVEP PIACENZA)

Come immagina il rapporto fra le istituzioni pubbliche e il mondo del volontariato?



FRANCESCO CACCIATORE

Il Psc ha un orizzonte temporale ampio. Le aree militari vengono trattate in maniera unitaria, per consentire, in caso di accordo con la Difesa, di tenere aperte tutte le ipotesi. Non sono previste edificazioni, ma solo ipotesi progettuali che definiscono le possibili vocazioni delle aree, mentre le aree già previste dal Prg consentirebbero l'insediamento di 3 mila abitanti teorici. Se pensiamo all'orizzonte temporale, è la previsione più contenuta mai ipotizzata. Lo stop al consumo di suolo agricolo non è uno slogan, perché se il Psc fosse approvato la forma urbana rimarrebbe invariata e nessuna occupazione di suolo agricolo sarebbe possibile.

Il documento preliminare alla stesura del Psc prevede già di rispettare l'esito del referendum con cui 30 mila piacentini hanno chiesto la realizzazione del parco nell'area della ex Pertite. I prossimi passi - necessari e in alcun modo eludibili - saranno quelli di trovare un accordo con l'amministrazione della Difesa per la permuta delle aree e di dare attuazione al progetto per la realizzazione del parco tramite il Piano operativo comunale, dato che in sede di Psc non è possibile imporre vincoli.

La crisi causerà problemi all'attuale modello di welfare. È quindi necessario proporre soluzioni responsabili. Servirà uno sforzo di inventiva e di coinvolgimento del volontariato, della cooperazione sociale, delle imprese, sulla base del principio della sussidiarietà, che dovrà diventare una parola d'ordine. I miei obiettivi sono: sensibilizzare i giovani finanziando progetti che prevedano un loro coinvolgimento nelle associazioni, favorire il protagonismo degli anziani incrementando l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili e la creazione di una rete di associazioni "sentinelle" del territorio, da formare grazie all'esperienza di enti come lo Svep.



GIANNI D'AMO

C'è una stridente contraddizione tra la legislazione (regionale, provinciale, comunale), improntata a parole alla difesa del territorio da altra impermeabilizzazione, e l'edificazione crescente, nei fatti, degli ultimi decenni e anni. Ciò è dovuto all'assenza di pianificazione intercomunale, al fatto che l'entrata comunale è largamente legata all'edificato ed edificabile (Ici, Imu, oneri di urbanizzazione soprattutto), a una logica di mercato che propone immobili come investimento, non come beni da utilizzare. Quanto costruito in città è più che sufficiente. Va riqualificato in modo urbanisticamente ed ecologicamente sostenibile ciò che c'è.

L'area Pertite è tuttora militare e operativa, come tale classificata dalla normativa urbanistica vigente nel Comune di Piacenza. Va innanzitutto acquisita e poi bonificata, eliminando quanto rimane di antiche produzioni militari e recenti malversazioni ambientali. Trasformare la volontà emersa dal referendum consultivo (e in seguito fatta propria da una mozione del Consiglio comunale), di farvi un grande Parco urbano, che faccia respirare la città di più e meglio, è un'operazione di governo realizzabile solo con la salda alleanza tra cittadini e buona politica, non solo locale, a partire dalla considerazione realistica della situazione.

Un Ministro ha di recente raccomandato la destinazione del "cinque per mille" al volontariato, per mantenere il welfare. È un'idea riduttiva, economico-funzionalista, presente in parte anche nel bando "Attiviamoci per Piacenza". Io penso a un rapporto tra Comune e volontariato che ne salvaguardi le componenti fondative: gratuità (non solo economica) e libera assunzione di responsabilità verso l'Altro. Non un volontariato "tappabuchi" delle istituzioni, ma che qualifichi ed "umanizzi" servizi e prestazioni pubbliche e del privato sociale, anche con sollecitazioni scomode e promozioni "profetiche" di risposte collettive e stili di vita nuovi.



PAOLO DOSI

Il PSC indica ha una dimensione strategica e guarda a un orizzonte temporale di diversi decenni. Lo scopo è di fissare i limiti dello sviluppo. Il Piano strutturale deve però tradursi nei Piani operativi comunali di breve durata, di norma 5 anni, orientati a graduare nel tempo le trasformazioni. Ecco allora che assumerà un ruolo strategico la graduazione delle trasformazioni avendo cura ed attenzione al perfetto equilibrio fra città pubblica e privata, specie in questo momento di grave recessione. A Piacenza sarà richiesto uno sforzo ulteriore trovandosi nella situazione di misurarsi con possibili dismissioni del patrimonio pubblico.

Mi pare chiaro sostenere il possibile uso della Pertite come Parco urbano. È una questione di scala nazionale che deve vedere la comunità locale unita in un progetto di sviluppo urbano e la definizione chiara da parte dello Stato di un piano strategico delle dismissioni con ambizioni di scala europea. La sostenibilità urbana sarà un elemento fondamentale per accedere ai nuovi fondi strutturali ed i parchi urbani ne sono elemento sostanziale. Non è possibile immaginare come grandi progetti strategici nazionali quali la permanenza e la modernizzazione del nostro Polo di Mantenimento possano trovare sostegno solo da conteggi e calcoli locali.

Il mondo del volontariato è molto cresciuto in questi anni non solo in quantità, ma soprattutto per qualità. Uno dei principi fondamentali che dobbiamo condividere è che le istituzioni non possono pensare ad un volontariato sostitutivo di servizi e competenze in capo ad altri. Il volontariato svolge una funzione fondamentale per integrare e migliorare il rapporto tra le persone. Il volontariato ha poi una funzione importante di stimolo e di riflessione critica sull'azione amministrativa, oltre che di proposta. Immagino quindi, tra volontariato e Comune, un rapporto fatto di scambio continuo, di azioni condivise, di progettazioni concordate.



MARCO MAZZOLI

Fin dal 18 ottobre ho chiesto che la Giunta rimandasse l'adozione del PSC a dopo le elezioni, per avere più partecipazione. Al momento sono l'unico candidato ad averlo fatto. Dato che ambiente e sviluppo urbano sono legati, ho proposto pubblicamente di unificare gli assessorati all'Urbanistica e all'Ambiente. La notizia, per inciso, è stata riportata da altre testate, ma non da questa. Ci sarà una poltrona in meno (e opposizioni di qualche politico) ma i problemi sarebbero più chiari e i costi ridotti. Le aree militari devono essere destinate a verde pubblico e ad attività sociali e culturali. Certo, serve coordinarsi con i comuni vicini.

Tutta l'area Pertite deve diventare un parco e il PSC va modificato di conseguenza. La bonifica deve essere a carico di chi ha sotterrato rifiuti: l'esercito. Su questo, se serve, il Comune deve agire anche per vie legali. Le altre aree militari sono una risorsa irripetibile: creiamo aree verdi e, nei capannoni, la "Cittadella della Cultura e della Solidarietà". È più realistico e meno dispendioso creare un polmone verde e di cultura, abbellendo, vivacizzando e rivalutando la città (anche da un punto di vista immobiliare) che proporre improbabili fermate della metropolitana milanese o bretelle autostradali irrealizzabili in tempo di crisi.

Il volontariato, come altre realtà produttive, sociali e culturali, deve partecipare alla programmazione delle scelte. Oltre a collaborare in servizi già presenti sul territorio aiuta a sviluppare un nuovo senso di civismo. Il Comune dovrà coordinare l'azione (già intensa) di tutte le associazioni di volontariato, collaborando (con canali informativi e l'uso di strutture) al reclutamento e alla formazione. I campi sono molti: servizi alla persona, sostegno familiare, collaborazione con la gestione museale e altro. Con l'aiuto dei volontari si può realizzare un asilo nido con orari lunghi e compatibili con il lavoro delle mamme pendolari.



LUIGI RABUFFI

Continuare a costruire quando ci sono oltre 8 mila appartamenti sfitti, 770 persone in attesa per una casa popolare e 500 sfratti è contrario al liberismo. Ritengo che vada favorito il recupero delle residenze esistenti, agevolando le giovani coppie ad abitare negli appartamenti del centro e gli anziani per avere i piani bassi degli edifici, oltre che chi mette a disposizione box per togliere le auto dalle strade. Credo che vada coinvolta la città e che riguardo alle aree militari ciò che non è stato edificato, non solo la Pertite, debba essere destinato a parco. Concordo sulla necessità di una coordinazione pianificata degli enti locali, che però spetta alla Provincia.

Il referendum propositivo che è strumento di democrazia partecipata ha dimostrato quanto Piacenza faccia davvero il tifo per una città con dei parchi protagonisti. Nel caso della Pertite occorre pazientemente contrattare con i militari e offrire a loro delle opzioni alternative alla sciagurata idea di edificazione. Voglio dire che l'amministrazione si batterà come un leone per ottenere l'obiettivo atteso dai cittadini: del resto il risultato del referendum è stato così netto da poter essere usato come strumento per una discussione con i militari affinché si mantengano i livelli occupazionali e si rispetti la volontà popolare.

Il mondo del volontariato rappresenta una parte significativa del mio mondo relazionale e di lavoro: ho avuto la fortuna di conoscere persone che operano nel campo dell'assistenza socio-sanitaria, della Protezione Civile e in altri ambiti e conoscendole ho avuto una prova ulteriore che il volontariato svolge un ruolo insostituibile. Esso è una modalità concreta che dimostra la politica del fare, una realtà che arriva dove spesso gli enti locali non possono o non riescono a intervenire. Credo che un confronto leale e la condivisione degli obiettivi siano fondamentali per valorizzare il rapporto fra ricchezza dei volontari e le problematiche degli enti locali.



SAMUELE RAGGI

Puntare sulla riqualificazione e sull'uso degli alloggi vuoti in centro storico per riportare la gente ad abitare nel nostro centro cittadino. Penso inoltre che, fatti salvi i diritti acquisiti che vanno rispettati, si debba dimensionare finalmente la previsione di nuove residenze (anche sulle aree militari) alle esigenze reali della città, prevedendo prioritariamente l'uso degli alloggi vuoti. Ciò è possibile con il POC, e il mio impegno andrà in questa direzione. Auspico anche che la Provincia adempia al ruolo che le spetta di coordinamento degli strumenti di pianificazione dei singoli Comuni e che non rientra invece tra le possibilità del Comune di Piacenza.

La cittadinanza e tutte le forze politiche si sono sempre dette favorevoli alla creazione del Parco della Pertite. L'iter è complesso: la trattativa con la Difesa è bloccata dal cambio di Governo del 2008, che ha annullato quanto di buono il Comune si era impegnato a fare con il protocollo d'intesa firmato alla presenza del sottosegretario Forcieri. Certamente il referendum ha dato ulteriore slancio alla volontà dei piacentini: sarà mio dovere richiamare alle proprie responsabilità il Ministero della Difesa, ma vorrei si pensasse anche alla realizzazione di un parco nell'area del Castello (Arsenale) per dare un parco anche al centro.

Il ruolo del volontariato è fondamentale per l'affermazione della cultura solidale nella nostra città. Lo sforzo delle associazioni è aumentato, contribuendo a sviluppare quell'ottica di cittadinanza attiva che si rende protagonista aiutando chi soffre. Pertanto ritengo che Comune e associazioni di volontariato debbano continuare ad operare in maniera sinergica, confrontandosi costantemente. Certamente il prossimo Sindaco dovrà promuovere il volontariato di singoli, soprattutto nelle scuole e nei punti d'aggregazione giovanile. Altro punto focale riguarderà la ricerca di nuovi spazi non utilizzati da assegnare ai suddetti organismi senza fini di lucro.